



Il Festival della Comunicazione

Presenze a quota 35 mila Civiltà il tema del 2019

Sipario sulla kermesse con il premio consegnato ad Alessandro Barbero
Danco Singer: «Prima era la manifestazione a occupare la città, ora è l'opposto»

Rossella Galeotti / CAMOGLI

Tre certezze, dal Festival della Comunicazione 2018, che ha chiuso, ieri, al "Sociale", con la lectio dello storico Alessandro Barbero: 35 mila presenze (30 mila nel 2017) e il tema e le date dell'edizione 2019: civiltà, dal 12 al 15 settembre. Ma anche la consapevolezza di una città che, come ha detto Danco Singer, commosso, «ha occupato il Festival, dopo un inizio diffidente, cinque anni fa, quando era accaduto il contrario». Il Festival 2018 – e Rosangela Bonsignorio, codirettrice con Singer, l'aveva anticipato – ha lasciato ampio spazio ai giovani perché la loro visione, per richiamare il tema della rassegna, è il futuro. E' vero che personaggi come Piero Angela, 89 anni, hanno letteralmente conquistato il pubblico. Ma è altrettanto vero che tra gli ospiti più apprezzati i giovani sono stati tanti, dal "prof" Alessandro D'Avenia, 41 anni, agli youtuber Sofia Viscardi, 20 anni, e Guglielmo Scilla "Willwoosh", 30, popolarissimi sul web e protagonisti, ieri,

dell'incontro "Millenials vs. Gen Z: le cose sono abbastanza cambiate"; con loro Luca Leoni, 42 anni, uno dei fondatori di Show Reel, innovativa realtà della comunicazione digitale, e Beppe Cottafavi, editor e semiologo, studente di Umberto Eco al Dams di Bologna. Pur tessendo le lodi della Rete, cui devono la fama, Sofia Viscardi e Guglielmo Scilla hanno messo in guardia i Millenials dal suo uso incontrollato: «È come guidare una Ferrari con la patente della moto». Convinti, però, che «non avere il cellulare in tasca ti taglia fuori, perché ormai ce l'hanno tutti» e che «la Rete vada vista come un'opportunità, un mezzo in cui sei tu, il palinsesto di te stesso e ognuno può dire e postare quello che vuole». Del resto «il percorso dall'analogico al digitale è, ormai, compiuto», ha detto Cottafavi. Lo sanno bene gli adolescenti, "I mutanti", recita il titolo del libro di Sofia Bignamini, psicoterapeuta e scrittrice. Che ha parlato, con Rosangela Bonsignorio, dei cambiamenti – sempre più precoci – dell'adolescenza e

delle possibili chiavi per addolcire, in quell'età complicata, i conflitti con i genitori, rendere meno aspro il rapporto con gli insegnanti e imparare a cavarsela con i pari. Le generazioni che hanno vissuto la guerra, l'era della Lambretta e del boom economico, di un Paese in corsa verso lo sbarco sulla luna e le grandi battaglie civili, che, pure, si impegnano a smanettare sul telefonino, si sono spellate le mani per Oscar Farinetti. Che ha presentato "Quasi", una raccolta di 71 pensieri poetici, attraverso la voce di Mario Peccerini, art director della compagnia teatrale San Giuseppe di Ruta. Pensieri ispirati ai sentimenti e alle imperfezioni dell'uomo, ha spiegato Farinetti; pensieri che prendono spunto dal quotidiano: il grano, il tempo, il lusso, le nuvole, la luce (dell'anima), l'amore per il padre che scavalca le barriere della morte «perché continua», l'affetto per i nipotini. «Quattro giornate intense dal punto di vista culturale e con un grande pubblico – ha detto il sindaco, Francesco Olivari -. Il successo del Festival è il successo degli organizzatori e della città».



1. Oscar Farinetti ha presentato "Quasi", raccolta di 71 pensieri poetici attraverso la voce di Mario Peccerini, art director della compagnia teatrale San Giuseppe di Ruta. 2. L'incontro sui Millennials con Beppe Cottafavi, Sofia Viscardi, Guglielmo Scilla e Luca Leoni. 3. Alessandro Barbero, cui è andato il Premio Comunicazione 2018, firma autografi al termine del suo intervento al Festival. È stata un'edizione da record: 35 mila presenze e grande apprezzamento da parte del pubblico per gli appuntamenti proposti

FOTOSERVIZIO OLIVA



ROSANGELA BONSIGNORIO
CONDIRETTRICE DEL FESTIVAL

«Ampio spazio ai giovani: la loro visione, per richiamare il filo rosso della rassegna, è il futuro»

